

Nocito. Ma dicano le ragioni perchè non aderiscono.

Io ho dette le mie ragioni, rispondano con altrettante ragioni. (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Nocito, Ella non può obbligare nessuno a dire le ragioni per le quali non consente nelle sue proposte. (*Si ride*).

Nocito. Allora bisogna votare senza ragione.

Presidente. Non è il caso. Il relatore è nel suo diritto. Ella forse non ha prestato attenzione a quanto egli ha detto. Se Ella persiste, interrogherò la Camera.

Nocito. Persisto.

Presidente. L'onorevole Nocito propone dunque che in quest'articolo 39 si sopprima la parola *accademie*.

Chi approva questa soppressione, è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, la soppressione non è approvata*).

Pongo a partito l'articolo 39 come è proposto.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

“ Art. 40. Le opere, i drammi, le rappresentazioni coreografiche e le altre produzioni non possono rappresentarsi o declamarsi in pubblico senza l'approvazione del prefetto. ”

A quest'articolo si riferiscono le osservazioni testè messe innanzi dall'onorevole Brunialti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubichi.

Rubichi. Dopo le osservazioni fatte dall'onorevole Brunialti io ho ben poco da dire. Io non ho che ad esprimere l'alta meraviglia che mi ha fatto il leggere in un disegno di legge presentato in questo tempo due articoli i quali davvero, come diceva l'onorevole Brunialti, ripristinano la censura teatrale in tutta la sua antica severità. Quando si dice che le opere, i drammi, le rappresentazioni, ed altre produzioni non possono rappresentarsi o declamarsi in pubblico senza l'approvazione del prefetto, e quando con un altro articolo si soggiunge che l'autorità locale di pubblica sicurezza, vale a dire qualunque delegato di pubblica sicurezza, può sospendere la declamazione o rappresentazione di una produzione approvata, che, per circostanze locali possa semplicemente dar luogo a commozioni o disordini, mi pare che la censura venga completamente ristabilita.

Ne io credo che sia altro tranne che una dimostrazione della solita abilità dell'ingegno del relatore quella giustificazione che egli ha cercato di

dare, col dire che queste disposizioni si siano prese unicamente per tutelare la pubblica morale. Questo è detto nella relazione della Commissione. Il relatore, parlando in nome della maggioranza, perchè la Commissione non è stata uniforme, per dare un onesto passaporto alle dette disposizioni, ha detto che esse contengono principalmente i casi dell'offesa alla pubblica morale.

Ora mi permetta l'onorevole relatore di osservare che con esse si contempla qualche altra cosa che non è semplicemente la tutela della morale pubblica.

Nell'articolo 41 si dice che l'autorità locale di pubblica sicurezza può sospendere la rappresentazione o declamazione di una produzione approvata che per circostanze locali possa dar luogo a commozioni o disordini.

Ora le commozioni e i disordini a cui dà luogo una produzione alquanto scollacciata non sono tali che dei delegati di pubblica sicurezza possano facilmente constatare.

Dunque mi pare che siasi avuto in mente ben altro che provvedere ai casi di offesa alla pubblica moralità; e perciò, io penso, con tutto il rispetto e la stima che ho per l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e con tutto il convincimento che egli nel dettare le due disposizioni non abbia inteso di recare offesa ai principii di libertà, io penso che anche suo malgrado queste disposizioni di legge ripristinano la censura politica com'era intesa un tempo.

E questo quanto al concetto delle disposizioni. Ma questo concetto fu incarnato in due disposizioni di una forma pericolosissima per la libera manifestazione del pensiero, che qui è in causa; forma pericolosissima perchè nessuna limitazione si dà nè al prefetto nè al delegato di pubblica sicurezza, nè a qualunque altro agente della pubblica sicurezza nei casi nei quali si dovrà applicare l'articolo 40, e per i casi nei quali si debba applicare l'articolo 41.

Di più tanto nell'uno quanto nell'altro di questi articoli la facoltà concessa all'autorità di pubblica sicurezza è espressa in forma tanto lata che vi si può nascondere l'arbitrio più sconfinato.

Diceva benissimo l'onorevole Brunialti: avremo una doppia serie di inconvenienti: una serie di inconvenienti che dipenderanno dall'arbitrio, ed una serie di inconvenienti che dipenderanno dall'ignoranza.

Se sono agenti del Governo in mala fede quelli che applicano queste disposizioni, allora si darà libero corso a tutti i rancori, a tutte le an-